

IL SALARIO E LE QUALIFICHE ALLA FIAT

Con l'accordo del Marzo 1974 la FIAT si era impegnata a consegnare annualmente alla F.L.M. alcuni dati relativi alla composizione della forza lavoro, con le cifre dei superminimi medi distribuiti nelle varie categorie di lavoratori.

Questi dati presi nel loro sviluppo (dal '75 ad oggi) sono molto utili per fare alcune considerazioni sui processi di modificazione della forza lavoro.

Abbiamo cercato di ricostruire i dati FIAT in modo da mettere in evidenza sia gli effetti della nostra azione rivendicativa, sia il modo con cui la FIAT ha manovrato lo strumento unilaterale dei superminimi. Ad esempio, la prima tabella, relativa all'insieme del gruppo (Auto + Tekside + Iveco + Sede centrale), oltre a dare un'idea della composizione e del numero della forza lavoro permette di verificare lo sviluppo delle singole categorie (bisogna però tenere conto anche di alcuni scorpori verificatisi tra il '75 ed il '77 che hanno contribuito a variare i dati della forza lavoro). (Vedi tab. 1)

In modo schematico vogliamo indicare alcuni elementi che emergono con chiarezza:

- 1) - Nel corso degli anni il rapporto percentuale tra operai ed impiegati è rimasto costante. Infatti, gli impiegati, sono rimasti sul 19-20% della forza lavoro. Da un ulteriore esame delle singole società, risulta però che nei settori industriali (AUTO-IVECO-TEKSID) c'è stato un progressivo aumento del peso degli impiegati, riequilibrato dallo svuotamento della Sede Centrale. Bisogna quindi tenere nel conto la massiccia politica di trasferimenti realizzata soprattutto tra gli impiegati.
- 2) - Per effetto della politica rivendicativa si verifica un costante e progressivo aumento delle categorie superiori sia per gli operai che per gli impiegati. Questo dato certamente positivo ha in sé dei limiti evidenti: nonostante il progressivo aumento della 4^a e 5^a categoria operaia, nel 1981 ancora il 66,6% degli operai (sul totale degli operai), rimane alla 2^a e alla 3^a categoria (il 53,4% sul totale della forza lavoro).

Riconfermando quindi che questa della 2^a e 3^a categoria, rimane una delle questioni principali dell'organizzazione sindacale alla Fiat.

Questi dati fanno emergere un altro problema ed è quello relativo alla necessità di un sostanziale riadeguamento dell'INQUADRAMENTO UNICO. È evidente che nonostante l'incremento delle categorie operaie, dato che dovrebbe favorire l'intreccio operaio-impiegati, la "velocità di fuga" degli impiegati verso le categorie superiori, non "intrecciate" con quelle operaie, è un fenomeno massiccio.

Nel 1981 quasi il 60% degli impiegati non "s'intreccia più" con le categorie operaie. In questo ambito va notato come la 6^a categoria sia diventata la più consistente tra gli impiegati, anche per effetto del progressivo svuotamento della 5^a Super.

All'origine di questi fenomeni, ci sono certamente le diversità esistenti, nel contratto nazionale tra operai e impiegati. Diversità che "premiavano" maggiormente gli impiegati in termini di passaggi di categoria e che hanno favorito una contrattazione sviluppatasi in modo significativo degli anni passati. Completano l'effetto, gli automatismi esistenti in FIAT, fino alla 5^a categoria impiegati con il relativo invecchiamento della forza lavoro di questi ultimi anni.

È ovvio che se esaminiamo i dati dei singoli settori risultano alcune differenziazioni: ad esempio, la TEKSID è il settore con la percentuale maggiore di alte categorie, mentre l'AUTO è il settore che, da questo punto di vista, sta "peggio". Ma su questo si allungerebbe troppo il ragionamento.

Se al dato degli organici aggiungiamo quello dei superminimi, ne ricaviamo elementi più interessanti.

Nella tabella n. 2 sono evidenziati i dati complessivi relativi alle variazioni dei superminimi nel corso degli anni.

Innanzitutto il dato che emerge con chiarezza è l'esiguità della cifra complessiva utilizzata dalla F.I.A.T. per i superminimi, possiamo valutarlo non più dell'1% del salario contrattato; quello che incide è la concentrazione dei superminimi in alcune categorie e aree professionali. In tal senso è esemplare la differenza esistente tra operai ed impiegati, differenza che aumenta sempre di più nel corso degli anni, anche tra l'80 e l'81 nonostante il calo del monte-lire complessivo (dovuto al calo degli organici), tale differenza si è accentuata ulteriormente.

Dall'analisi dei dati risulta evidente che dopo il '77 c'è un netto incremento del fenomeno (in concomitanza con la nuova legge sulle liquidazioni). (Vedi tab. 3)

La cosa di verifica in modo particolare nel quadro relativo alle medie dei superminimi della 7^a categoria. Sono chiare le differenze esistenti tra i vari settori, ma soprattutto l'impennata dopo il '77. (tab. 4)

Due considerazioni finali, per tentare di completare il ragionamento. Le cifre erogate negli alti livelli fanno giustizia di tutte le polemiche sugli "appiattimenti".

In realtà tali cifre dimostrano che, il problema degli appiattimenti salariali, è relativo stante la cifra di circa 200.000 lire medie, date nel 1981 alla 7^a.

Il problema vero non è di non lasciare lo strumento dei superminimi ad esclusivo arbitrio dell'azienda, ma intervenire con una concreta politica salariale ed una effettiva revisione dell'inquadramento unico.

In effetti i superminimi sono serviti a creare un sistema di gerarchie al di fuori del contratto e del sistema di contrattazione.

**Gruppo FIAT (Sede centrale + Auto + IVECO
+ Teksid) Organici suddivisi per categorie:
sviluppo negli anni**

analisi

Cat. op.	1975	%	1976	%	1977	%	1979	%	1980	%	1981	%
1	169	0,1	122	0,09	120	0,1	578	0,4	522	0,3	209	0,1
2	44.493	30,8	23.370	16,8	12.556	11,5	20.173	14,3	19.313	12,7	11.726	8,3
3	72.345	50,2	82.374	59,3	67.852	62,3	81.000	57,5	84.907	55,8	82.015	58,3
4	22.011	15,3	26.024	18,7	22.197	20,4	29.531	21	35.254	23,2	34.640	4,6
cat. imp.												
2	307	0,9	70	0,2	134	0,5	141	0,4	58	0,2	10	0,03
3	1.161	3,3	786	2,4	282	1,1	479	1,4	453	1,2	263	0,8
4	3.643	10,5	2.759	8,3	1.867	7,1	2.683	7,9	2.230	6,1	1.435	4,1
5	13.026	37,4	12.712	38,2	9.930	37,7	12.152	35,8	12.886	35,2	12.467	35,8
5 S	4.377	12,6	4.020	12,1	2.658	10,1	2.661	7,8	2.855	7,8	2.659	7,6
6	10.194	29,2	10.555	31,7	19.141	34,7	12.048	35,6	13.564	37,1	13.280	8,1
7	2.146	6,1	2.412	7,2	2.323	8,8	3.758	11,1	4.544	12,4	4.699	13,5
tot. operai	144.227	80,5	138.946	80,7	108.857	80,5	140.761	80,6	152.209	80,6	140.644	80,2
tot. impiegati	34.854	19,5	33.314	19,3	26.335	19,5	33.922	19,4	36.590	19,4	34.813	19,8
tot. lavoratori	179.081	100	172.260	100	135.192	100	174.683	100	188.799	100	175.457	100
operai in %												
2* + 3*	81		76,1		73,8		71,8		68,5		66,6	
4* + 5*	18,9		23,8		26		27,7		31,2		33,2	
impiegati in %												
5*S + 6* + 7*	47,9		51		53,6		54,5		57,3		59,2	
5* + 5*S + 6* + 7*	85,3		89,2		91,3		90,3		92,5		95	

Tabella 1

**Gruppo Fiat: Confronto tra gli anni 1977 e 1981
sulla distribuzione percentuale dei lavoratori
con assegni al merito**

	Percentuale di lavoratori SENZA assegni al merito		Percentuale di lavoratori con una quota di assegni al merito INFERIORE alla media di categoria		Percentuale di lavoratori con una quota di assegni al merito SUPERIORE alla media di categoria	
	1977	1981	1977	1981	1977	1981
1° livello operai	99,2	99,04	—	—	0,8	0,96
2° livello operai impiegati	97,2 98,5	99,17 80,—	— —	— —	2,8 1,5	0,83 20,—
3° livello impiegati	0,1 80,2	13,83 79,09	79,— 0,7	72,89 1,90	20,9 19,2	13,28 19,01
4° livello operai impiegati	26,3 63,—	35,87 53,66	34,— 4,5	22,06 11,57	39,7 32,5	42,07 34,77
5° livello operai impiegati	25,7 31,8	50,23 22,50	35,5 22,8	18,50 35,20	38,8 45,4	31,27 42,30
5° S impiegati	1,2	0,68	49,5	53,74	49,3	45,50
6° livello impiegati	16,3	4,55	37,—	51,04	46,7	44,41
7° livello impiegati	—	0,58	50,2	56,50	49,8	43,92

Tabella 2

Andamento dell'erogazione degli assegni al merito nel gruppo FIAT/Auto + Teksid + IVECO + Sede centrale

Anni	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981
N. operai con assegni al merito	144.227	dati	108.857	129.629	Dati	152.209	140.644
Quantità totale di Assegni al merito erogata dagli operai	212.252.474		532.363.294	628.271.143		788.442.620	668.059.000
Media procapite di Assegni al me- rito erogata dagli operai	1.472		4.890	4.848		5.180	4.750
N. Impiegati con assegni al merito	34.854		26.335	33.276		36.590	34.813
Quantità totale di assegni al merito erogata agli im- piegati L.	834.547.288		932.326.928	1.531.026.910		2.526.173.600	2.583.020.161
Media procapite di assegni al me- rito erogata agli impiegati L.	23.944		35.403	46.010		69.040	74.197
Tot. dipendenti con assegni al merito	179.081		135.192	162.905		188.799	175.457
Tot. di assegni al merito L.	1.046.799.764		1.464.690.222	2.159.298.053		3.314.782.024	3.251.145.757
Media procapite di assegni al me- rito erogata ai di- pendenti	5.845		10.834	13.255		17.557	18.530

Tabella 3

La tabella n. 3 è indicativa di questo sistema di stratificazioni costruito dalla FIAT e del modo con cui si è trasformato dal 1977 al 1981 con una concentrazione ulteriore dei superminimi in alcune fasce delle categorie superiori (dimostrata dalla diminuzione della percentuale di lavoratori al di sopra della media dei superminimi).

Siamo di fronte ad una vera e propria politica salariale "mirata" da parte della FIAT, in cui il movimento sindacale non è mai intervenuto.

Per concludere va detto che questi dati servono per riflettere su alcuni limiti evidenti che abbiamo avuto come movimento sindacale, servono anche per discutere in concreto di politica salariale in un momento così drammatico ed importante delle scelte del Sindacato.

Piero Pessa